

Rassegna stampa della
Cooperativa Sociale
“Centro Sociale Papa Giovanni XXIII”

ANNO 2021

Secondo e Terzo Trimestre

PAGINA	DATA	TESTATA	TIPOLOGIA	TIRATURA
110	30/04/2021	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
112	25/05/2021	Gazzetta di Reggio	Quotidiano	Locale
114	12/06/2021	Gazzetta di Mantova	Quotidiano	Locale
115	03/09/2021	Gazzetta di Modena	Quotidiano	Locale
116	30/09/2021	Resto del Carlino	Quotidiano	Locale

COOPERATIVA PAPA GIOVANNI XXIII

Spazio ai giovani con un negozio di artigianato doc

AMBRA PRATI

La Cooperativa Centro Sociale Papa Giovanni XXIII, che dal 1977 si occupa di disagio e accompagnamento delle persone in difficoltà, apre un nuovo sentiero inaugurando un intervento altamente innovativo. Questa volta l'obiettivo non è accogliere persone in difficoltà, bensì dare spazio ai giovani, alla loro creatività e alla loro imprenditorialità. Tramite il lato B della Cooperativa, che è finalizzato all'inserimento lavorativo, la Papa Giovanni ha promosso la nascita di un gruppo di lavoro composto da giovani tra i 18 e i 20 anni che a sua volta ha dato vita ad un brand "One of One", la cui finalità è la produzione di capi di vestiario unici.

Il team di giovani studenti, liceali e universitari, ha lavorato per creare un brand che segue i trend della moda attuali ma con un'impronta eco-sostenibile e di moda etica. L'obiettivo del progetto è offrire da un lato la possibilità di creare occupazione per persone svantaggiate e, dall'altro, proporre concrete possibilità ai giovani di esprimere le loro passioni e le loro competenze, tra cui l'artigianato: ovvero, curare da zero e principalmente a mano l'intero processo di produzione di capi di abbigliamento. L'unico oggetto industriale che viene utilizzato è la macchina da cucire, tutto il resto viene fatto artigianalmente, e tutto

viene curato dai ragazzi: dal processo di ideazione, alla progettazione dei capi, alla vendita che avviene all'interno del negozio che inaugurerà oggi alle 15 in Via Guido da Castello n° 8/D a Reggio Emilia.

Come dice il presidente Fabio Salati, «la Papa Giovanni XXIII anche sui servizi di inserimento lavorativo ha deciso di investire sui giovani. Le competenze digitali, la creatività, le idee innovative, nuove modalità di comunicazione, sono prerogative necessarie nel 2021 per avviare nuove attività produttive che possano risultare economicamente sostenibili e offrire occupazione. I giovani hanno tutte queste competenze sommate a un'energia ed una dinamicità unica, ma in questa fase storica spesso viene privata loro la possibilità di esprimersi e di mettere concretamente in campo le loro qualità. La Papa Giovanni XXIII vuole coinvolgere i giovani, stimolandoli a creare una loro idea imprenditoriale, offrendogli concretamente gli strumenti per realizzarla e renderla reale. La scommessa ancora più ambiziosa è quella di fondere insieme imprenditoria giovanile, sostegno all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate e tutela dell'ambiente. Proprio per questo One of One lavora in stretta connessione nella produzione dei propri capi con il laboratorio di sartoria D.verso, altro progetto della nostra Cooperativa che grazie anche al lavoro di persone svantaggiate crea nuovi abiti da tessuti donati o riciclati». Come dice Mariasole, «siamo partiti dal riutilizzo di materiali che caratterizzava già la sartoria creativa D.verso e abbiamo deciso di rivisitare l'approccio eco-sostenibile scegliendo il vintage. Forse alla base della nostra idea c'è uno sfogo generazionale, perché la perfezione non è reale. Anche sui social, tutto sembra perfetto, ma non è umano, quindi la parte umana e sociale di D.verso, che è poi anche



Peso: 51%

quella della Papa Giovanni, per noi è importantissima». «I giovani sono il futuro – conclude Salati – abbiamo il dovere morale e sociale di sostenerli offrendogli la possibilità di esprimere se stessi nelle loro idee e nelle loro competenze. —

L'inaugurazione oggi alle 15 in via Guido da Castello in centro storico

La finalità è quella di produrre e vendere capi di abbigliamento assolutamente unici

Alcuni dei giovani che hanno creato un gruppo di lavoro dando vita al brand "One of One"



Una felpa autoprodotta

L'UNICO OGGI TITO INDUSTRIALE USATO
 E LA MACCHINA DA CUCIRE



Peso: 51%

LA CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE

La guerra contro il gioco d'azzardo sbarca anche nelle scuole reggiane

Al via azioni di prevenzione nelle superiori e altri luoghi di aggregazione da settembre fino al 2024

REGGIO EMILIA. La guerra contro il gioco d'azzardo, in cui da anni il Comune è schierato in prima linea, si estende ad una nuova campagna di sensibilizzazione e prevenzione» nelle scuole superiori e negli altri luoghi di aggregazione giovanile per tre anni scolastici, dal prossimo mese di settembre all'agosto del 2024. La prima mossa è stata fatta da Roberto Montagnani, dirigente comunale del servizio Officina educativa, con l'indizione della gara a procedura aperta in modalità telematica su Sater (Sistema acquisti telematici Emilia-Romagna) tramite una determinazione dirigenziale dello scorso 18 maggio. Non mancano nella nostra città le persone qualificate ed esperte, capaci di compiere con competenza le previste attività di contrasto della ludopatia, ad incominciare dai collaboratori della cooperativa Centro sociale Papa Giovanni XXIII, di cui è stato presidente Matteo Iori, attuale presidente del consiglio comunale.

Nondimeno il servizio sarà affidato, secondo la normativa vigente, al soggetto che avrà presentato l'offerta economicamente più vantaggiosa per la progettazione e la gestione di tali attività. La base della gara è costituita da un importo, interamente finanziato dall'Ausl, di 186.885 euro più Iva, di cui 143.503 di costo della manodopera. Alla determinazione dirigenziale è allegata la lettera con cui Lorenza Benedetti, dirigente comunale dell'Area servizi alla persona, autorizza l'Officina educativa ad impegnare nel contrasto alla ludopatia 76mila euro per ciascuno dei tre anni del bilancio pluriennale 2021-2023.

La piaga del gioco d'azzardo colpisce direttamente persone di tutte le età accomunate da una scarsa consapevolezza dell'impianto matematico-probabilistico del gioco stesso, che rende vincente chi lo organizza e perdente chi vi partecipa con assiduità, fino ai casi estremi

della rovina economica di in-

tere famiglie.

I giovani, che non difettano di intelligenza, sono pronti a recepire i messaggi di chi li mette in guardia contro gli allettamenti illusori e ingannevoli delle slot. Quindi sembrano produrre gli effetti sperati le iniziative finora avviate nei loro confronti da

parte di insegnanti, educatori e genitori comprensibilmente preoccupati della diffusione di sale gioco e videolottery.

«Dalle ultime ricerche in materia – spiega Roberto Montagnani – emerge un dato significativo, ovvero la diminuzione del numero degli adolescenti giocatori e dei giovani a rischio dal 2011 ad oggi, aspetto che viene legato all'aumento di azioni di prevenzione attivate all'interno dei contesti scolastici ed extrascolastici». Perciò il Comune insiste sulle attività educative.

Per attuarle è necessaria la collaborazione dei responsabili delle scuole, delle società sportive, degli oratori e degli altri luoghi in cui i ragazzi trascorrono tanta par-

te del loro tempo. Né deve mancare il consenso dei genitori dei minorenni, ma in questa materia lo si può dare per scontato. Intanto l'amministrazione comunale continua ad applicare la legge regionale numero 5 del 2013 resa operativa nel 2017, per la quale si era speso in prima persona Matteo Iori, che fissa per le sale da gioco, le sale scommesse e le slot machine una distanza di almeno 500 metri dai luoghi frequentati da giovani, anziani e altre persone a rischio.

Il Comune ha approvato a sua volta una delibera applicativa e ha disegnato la mappa che consente di localizzare gli esercizi pubblici allo scopo di verificarne la distanza dai luoghi sensibili e chiudere quelli che non la rispettano. Gli inadempienti vanno incontro a sanzioni amministrative e alla chiusura con sigilli degli apparecchi abusivi e degli stessi locali. Finora si è verificato più di un caso, che tuttavia ha dato luogo a controversie giudiziarie. —

Luciano Salsi

I giovani a rischio dal 2011 ad oggi sono già diminuiti grazie alla prevenzione



Una macchinetta del videopoker utilizzata nelle sale slot



Peso: 44%

LA COMMEMORAZIONE

Reggio ricorda Falcone e Borsellino nell'anniversario di via D'Amelio

Ieri la cerimonia davanti alla stele nel Parco del Popolo insieme a Libera, Cortocircuito e centro sociale Papa Giovanni XXIII

REGGIO EMILIA. Si è svolta ieri al parco del Popolo, davanti al monumento dedicato ai giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, la commemorazione della strage di via D'Amelio, dove il 19 luglio 1992 in un attentato persero la vita il giudice Borsellino e cinque agenti della scorta. Alla cerimonia sono intervenuti il sindaco Luca Vecchi, l'assessore alla Legalità Nicola Tria, i rappresentanti di Libera, dell'Associazione Cortocircuito e del Centro sociale Papa Giovanni XXIII. «È importante ricordare il sacrificio di Borsellino, ma anche di Falcone, delle loro scorte, assieme alle associazioni di antimafia sociale della città – le parole di Vecchi – La stele

che è stata posata ai giardini pubblici, l'impegno della città sul processo Aemilia, le molte altre dimostrazioni di

impegno quotidiano su questo fronte, significano una cosa ben precisa: Reggio ha deciso di non voltare la testa davanti al pericolo delle infiltrazioni, davanti alla cultura dell'illegalità, ha deciso di fare la propria parte e di combatterle. È un impegno che ribadiamo con forza e che ci vedrà impegnati anche negli anni a venire». Anche la Questura ha reso omaggio alle vittime della strage di via D'Amelio,

pubblicando sul profilo Facebook una foto dell'attentato dall'alto (come quella qui a sinistra, ndr). «A guar-

darla oggi, sembra provenire da un teatro di guerra e, in un

certo senso, questa prima impressione non è lontana dalla realtà», scrivono dalla Questura». Falcone, Borsellino e la scorta, «continuano ad essere fulgido esempio, forza propulsiva, motivazione per chi, ancora oggi, è in prima linea nel contrasto ad ogni forma di criminalità. Forza motrice che ispira le nostre vite e quelle di tutti i cittadini onesti». —

Il post della Questura «I due magistrati e le loro scorte sono un esempio per i cittadini onesti»



La cerimonia in ricordo di Falcone e Borsellino ieri mattina al Parco del Popolo



Peso: 26%

La storia Impresa e sociale La sfida di «Fucina XXIII»

Viadana, una decina di persone svantaggiate impiegate nel progetto di Centro Papa Giovanni e Amurt

di ANDREA SETTI

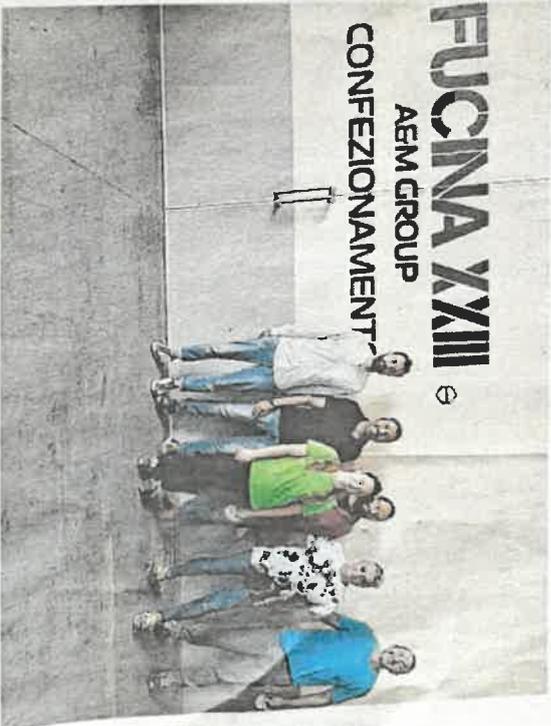
■ **VIADANA** Impresa, cooperativa di tipo B, volontariato: i tre ingredienti alla base del famoso quanto stimolante progetto «Fucina XXIII» che da qualche settimana sta impiegando una decina di persone svantaggiate negli ampi spazi di via Gerbolina.

GLI IMPRENDITORI

Innanzitutto, l'azienda A&M Group degli imprenditori Carmelo Amedeo e Stefano Mattana che hanno avuto il «coraggio» di aprirsi al sociale in modo deciso nell'ottica di inserire eventuali collaboratori in modo stabile una volta terminato il periodo di tirocinio. «Ci siamo fidati di questo progetto - spiegano - e abbiamo aperto le porte della nostra impresa. Siamo molto soddisfatti di come le attività stanno procedendo». La A&M Group di occupa del confezionamento di piccoli oggetti e giochi che poi finiscono in vendita nelle edicole. Gran parte della loro attività viene dall'impegno di contoterzisti mentre ora hanno deciso di avere un nucleo produttivo direttamente all'interno dei loro locali. «Seguire i vari passaggi direttamente - aggiungono Amedeo e Mattana - consente anche di verificare in presa diretta la qualità del lavoro svolto e di intervenire qualora vi fossero problemi. La presenza di que-



Alcune persone svantaggiate impiegate all'interno dell'azienda viadanesa in Gerbolina e tutti i protagonisti del progetto Fucina XXIII che mira all'inserimento lavorativo di chi è meno fortunato. I ragazzi sono segnalati dai Servizi sociali dell'area Oglio Po



sti ragazzi in azienda si sta rivelando preziosa anche in questo senso». Al loro fianco in questa avventura il Centro sociale Papa Giovanni XXIII che fornisce il supporto normativo di tipo cooperativo e porta avanti il progetto di inserimento ed educativo dei soggetti svantaggiati segnalati dall'Azienda speciale Oglio Po (Servizi sociali).

IL VOLONTARIATO

Ideatore e «regista» dell'operazione Cosimo De Cillis, presidente di Amurt Italia, che rappresenta la parte del puro volontariato. «Dopo un

paio d'anni di riflessioni - spiega De Cillis - si sono finalmente create le condizioni per realizzare un percorso virtuoso che coniuga il profitto al benessere di chi è meno fortunato. Voglio ringraziare tutti coloro che hanno messo impegno e dedizione in un particolare: i volontari dell'associazione che con tanta cura hanno allestito gli spazi per il laboratorio di lavoro».

Fabio Salati, presidente della Papa Giovanni, ha elogiato la disponibilità degli imprenditori e di Amurt. «Qui si sta creando qualcosa di veramente importante che in pro-

spettiva può indicare la strada per altre esperienze. Aver trovato un'azienda che ha creduto nel progetto mettendo a disposizione locali davvero accoglienti e l'opportunità lavorativa non è un fatto usuale. Siamo testimoni di una realtà che, al di là delle difficoltà che sicuramente non mancheranno, e la prova che quando le volontà positive si incontrano nessun obiettivo è precluso. La forza di Amurt è stata quella di fare rete come punto di raccordo territoriale e di spina propul-

siva».

Concetti ribaditi dal suo collaboratore Davide Folloni che spiega come in questo caso si tratta «di lavoro e non di assistenza. Molto spesso le aziende rinunciano ad accogliere persone disagiate preferendo pagare penali. Qui si tratta di tirocini e non ancora di assunzioni vere e proprie ma la strada è quella che premece ci sono tutte. È davvero difficile coniugare ogni singolo aspetto ma il puzzle che ne sta uscendo è incoraggiante».

«**INSIEME CON ENTUSIASMO**» Presente quotidianamente sul campo è Elisa Savazzi di Pomponesco, responsabile della parte educativa del progetto. «Siamo partiti solo qualche settimana fa - afferma - e devo dire che giorno dopo giorno si va cementando un rapporto molto bello fra i ragazzi. Ognuno di loro, nonostante le personali fragilità, riesce a impiegare in modo proficuo il proprio tempo trascorso in azienda in un'atmosfera di piena relazione con gli altri. Insomma, le varie tappe del percorso programmato stanno procedendo con speditezza e contiamo di allargare l'attuale esperienza anche ad altre persone dell'area».

Maranello. Il Comune pronto per pubblicare il bando della gestione
 Darà occupazione a dieci donne che hanno seguito corsi formativi

La villa degli 'ndranghetisti pronta per diventare "room & breakfast"

LA DECISIONE

MARANELLO. La storia della villa confiscata alla famiglia 'ndranghetista dei Pelaggi a Fogliano, continua ad essere scritta. Mancano ancora pochi giorni, poi il Comune pubblicherà un bando per l'assegnazione della gestione della stessa. Proprio lì infatti nascerà un "Room & Breakfast", grazie al progetto "Orme di legalità - Sui passi delle donne coraggiose" che darà occupazione a donne fragili: verrà loro data un'occasione di riscatto per raggiungere indipendenza. La loro formazione è iniziata a maggio e sta proseguendo. Si cerca ora un gestore: l'amministrazione, proprietaria dell'edificio dal 2019 dopo

la procedura di assegnazione avviata tempo prima da parte dell'Agenzia Nazionale per i beni sequestrati e confiscati, concederà la villa ad uso gratuito a un soggetto del terzo settore. Al bando potranno accedere enti quali comunità - anche giovanili - organizzazioni di volontariato, associazioni di protezione ambientale e cooperative sociali (anche riunite in consorzio). L'obiettivo in ogni caso è garantire standard di alta qualità e tutele adeguate per le lavoratrici. E a proposito di lavoratrici, sono dieci ad oggi le donne coinvolte, che hanno partecipato a 65 ore di lezione, a cura del personale della scuola alberghiera e di ristorazione Ial di Serra col coordinamento della Cooperativa Onlus Cen-

tro sociale Papa Giovanni XXIII. Teoria e pratica si sono alternate per queste donne provenienti dal distretto che hanno tra i trenta e i cinquant'anni, vengono da paesi differenti e sono tutte fortemente integrate: quando hanno iniziato il loro percorso a maggio si sono mostrate determinate. Dopo l'assegnazione, amministrazione comunale e aggiudicatario co-progetteranno la gestione del "Room & Breakfast". Un luogo che diverrà simbolo della lotta alla criminalità organizzata: lì dove il referente economico della cosca Arena aveva trovato dimora, prenderà il via un progetto di riutilizzo sociale. Intanto in via Fondo Val Grizzaga sta per concludersi il secondo stralcio che ha inte-

ressato la parte esterna della villa, dove i Pelaggi avevano fatto costruire una piscina abusiva, ora smantellata, e il seminterrato dove c'è una piccola spa, realizzata anch'essa dagli ex proprietari e che verrà mantenuta. Potrebbe essere utile a richiamare ancora più turisti in quella che, già di per sé, si prepara ad essere una chicca di Maranello: non solo perché a pochi passi dal centro, immersa in un contesto verde e tranquillo, ma per il nobile scopo. Manca ormai poco: i primi due stralci sono costati circa mezzo milione di euro, con un contributo di 376mila della Regione; molti spazi, come le camere, sono ormai pronti e a breve l'edificio verrà arredato.

S.P.



Sorge a Fogliano e sarà affidata ad un soggetto del Terzo Settore

CONFISCATA AI PELAGGI
 LA FAMIGLIA LEGATA
 ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA



Dopo lo sgombero. Parla il presidente Salati

«Alla Papa Giovanni XXIII siamo pronti ad accogliere 12 stranieri»

La Comunità Papa Giovanni XXIII è una di quelle che saranno coinvolte nel processo di recupero e inserimento dei 'residenti' delle ex Reggiane che sono state sgomberate recentemente dall'area. «Noi abbiamo dato la disponibilità per accogliere dodici persone, una decina negli appartamenti di nostra proprietà e due da inserire nella nostra comunità - sottolinea Fabio Salati, presidente della Papa Giovanni -. Al momento le tempistiche di quando ci verrà dato l'ok per accoglierli non l'abbiamo. E' chiaro che è un procedimento che ha delle tempistiche ancora non definite».

Il tema, soprattutto oggi, è quello di capire chi di quelle 104 persone che sono state 'liberate' dalle ex Reggiane, in tempi diversi, sia già conosciuto attraverso l'attività di interazione svolta con i soggetti inseriti in 'Reggiane Off' e chi no: «Teoricamente chi ha avuto modo di poter essere 'intervistato' dai volontari di Reggiane Off è già

'censito', anche se questo non è comunque un termine corretto - analizza Salati -. Poi vi è una piccolissima percentuale, di persone che ci sono ma di cui non si sa nulla, e che, molto probabilmente sono arrivati dentro le ex Reggiane pochi giorni prima dello sgombero e della bonifica». Cittadini stranieri il cui 'status' sul territorio italiano non sarebbe al momento definito.

«Quali sono i criteri per poter essere accolti nella nostra comunità? - Spiega Salati - In realtà vi sono tre elementi escludenti. I primi due sono il fatto di risultare dediti all'utilizzo di sostanze stupefacenti o di essere affetti da disturbi psichici, perché, in quel caso, i soggetti devono essere sottoposti al monitoraggio dell'Unità Sanitaria Locale reggiana. Il terzo ed ultimo elemento 'escludente', è legato, ovviamente, alla mancanza di una documentazione regolare per poter soggiornare in territorio italiano, ma tutti coloro che sono stati sottoposti al monitoraggio

di 'Reggiane Off' ed hanno manifestato la volontà di intraprendere un percorso di, almeno, recupero, hanno lo status regolare al 100%»

Ovvio che per loro, poter entrare in una comunità di recupero ed inserimento come può essere la Papa Giovanni XXIII è un primo ma significativo step per potersi affrancare da una realtà durissima, spesso problematica, con situazioni profondamente borderline: «Assolutamente. Noi ovviamente abbiamo dato una nostra disponibilità secondo quanto ci comunicheranno le istituzioni. Quello che è stato fatto in questi mesi in quella zona, pur tra mille difficoltà e situazioni pericolose, è stato molto meritorio e credo vada ampiamente sottolineato» chiosa il presidente Salati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OPERA MERITORIA

«Quelli che hanno interagito con 'Reggiane Off' risultano regolari»



Peso: 29%